

Prezzo d'Associazione

6 mesi 5 mesi 1 mese
 Provincia L. 11 — 6 — 2 10
 Estero . » 17 — 9 — 3 —
 Torino . » 8 50 4 50 1 6)
 A domicilio, Cent. 50 in più
 al mese.

Si pubblica tutti i **Martedì**,
Giovedì e **Sabato** d'ogni
 settimana.

I Mandati d'abbonamento
 si dovranno dirigere franchi
 alla Tipografia Letteraria, in
 Torino, Portici di Piazza San
 Carlo, 10.

Le Associazioni hanno prin-
 cipio col 1° di ciascun mese.

Gli Annunzi si ricevono
 presso la suddetta Tipografia.

Prezzo di ciascun numero
 separato cent. 15.

Un numero arretrato
 cent. 20.



LE RISAIE

Gesucristo sia lodato!
 Il pontefice ha parlato:
 È sciolto il litigio:
 Dell'Italia ogni città
 Le risaie alfine avrà:
 Le rane trionfano.
 Che cos'è questo fracasso,
 Che si fa dal vulgo basso
Suadente diabulo?
 Poh, la vita dei pitocchi
 Più non val che due baiocchi:
 Asini che ragliano.
 Quando vengono i calori,
 La famiglia dei signori
 Leva i tabernacoli,
 E sul monte si ripara:
 Il pretor, la cosa è chiara,
 Non cura dei minimi.
 Finalmente! I campagnoli
 Son la razza dei fagioli,
 Che cresce e moltiplica:
 La pellagra e la terzana
 Scemeran questa villana
 Marmaglia di poveri.
 Non udite? Dal Tamigi,
 Da Berlino e da Parigi
 Una voce unanime
 Oggi annunzia ai quattro venti
 La concordia delle genti:
 Marte torna a Venere.
 Che mestier d'uomini forti?
 Essi turbano le sorti
 Dei troni e dei popoli:
 I miasmi colle diete
 Fan sicura la quiete:
 Il mondo è degli etici.

Che piacer, quando l'Italia
 Resa ai ninnoli e alla balia,
 Tirati i capezzoli,
 Dormirà fra coltri e fiocchi,
 Con un coro di ranocchi,
 Che la culli e dondoli!
 Che piacer, quando gli estrani,
 Dei roseti Italiani
 Venuti agli effluvii,
 Troveranno il paradiso,
 Colla scusa un dì del riso,
 Converso in pozzanghera!
 Sia lodato Gesucristo!
 La scienza ha fatto acquisto:
 Evvivano i medici!
 È provato finalmente,
 Che a campar tranquillamente
 L'età di Matusala,
 Sono un sogno i climi sani:
 Giù coi rospi nei pantani
 Ci crescono gli Ercoli.
 Venga tosto quell'età,
 Che d'Italia ogni città
 Porga lo spettacolo
 D'una sala a doppia schiera
 Di figure fatte in cera,
 Dipinte col minio.
 Nella nobile speranza
 Oggi intanto in adunanza
 Applaudono e ridono
 I banchieri ed i giudei,
 Che il danaro al ventisei
 Contano di mettere.
 La fortuna sia seconda:
 Già si sa, che il riso abbonda
 In bocca degli ebeti.

FRA CHICHIBIO.

MISCEA

IL SERPENTE ANTICO E IL SERPENTE NUOVO

Evelina è una bella e giovane donna, sposata da tre anni ad un onoratissimo notaio torinese.

La professione del marito apre facilmente la porta della casa agli avvocati e ai causidici della città.

Fra i primi era un leguleio di Milano, il quale, più che in Bartolo e in Cuiacio, sembra aver pescato il suo latino nel Metastasio e nel Bandello: e il quale, messi gli occhi sulla moglie del notaio, aveva concepito il pensiero di porla in lista colle sue vittime.

L'altro dì, il leguleio di Milano venne più gagliardamente del solito all'assalto: e la saggia sposa, perduta la pazienza, gli disse:

— Dapprincipio, io vi aveva creduto un galantuomo: ora m'accorgo, che voi siete invece un insidioso serpente.

— Accetto subito l'augurio! rispose l'avvocato tutto raggianti. Voi vi chiamate Evelina: non è così? Or bene, Evelina è un vezzezzativo di Eva: ed Eva fu appunto vinta da un serpente.

— Sì certo, osservò la donna: ma il serpente che sedusse e vinse Eva, le offerse in premio il frutto dell'albero della scienza del bene e del male: mentre io posseggo la scienza del bene, dacchè conosco la virtù di mio marito: e quella del male, dacchè conosco la vostra dappocaggine. D'altronde, conchiuse poi con forza Evelina: d'altronde, il serpente prometteva alla moglie di Adamo di renderla immortale: mentre che, se io mi concedessi a voi, morrei all'istante nella stima delle anime oneste. —

Il serpente, cioè l'avvocato, invece di ver-

gognarsi, stava per mettere in campo tutta la sua retorica, onde non perdere almeno le spese della lite: alloraquando entrava improvvisamente nella camera il notaio, che aveva sentite le botte e le risposte.

L'avvocato, facendo l'uomo di spirito, gli mosse incontro e lo salutò graziosamente.

Ma il notaio, colla più esemplare calma, gli parlava così:

— Signor avvocato, voi non l'avete insegnata tutta a mia moglie la storia del serpente: io medesimo la compirò. Il serpente antico, poichè ebbe sedotta Eva, fu condannato a strisciare sulla terra e a mettere ribrezzo negli altri animali: ma siccome il serpente nuovo non ha potuto consumare il delitto e non è colpevole che dell'intenzione, il codice, che voi studiate sì poco e sì male, lo condanna alla pena di un grado inferiore. Per conseguenza io mi contenterò di aprirvi la porta e di lasciarvi discendere la scala colle vostre gambe: mentre avrei potuto e forsanco dovuto farvela misurare colle reni e col ventre. —

L'avvocato milanese, come potete credere, stette al primo giudizio: o almeno non sembra probabile, ch'egli si risolvesse ad interporre appello in cassazione.

FRA PIGNATTA.

Bazzecole

Scusate se dopo i dotti calcoli del mio confratello *Fra Ilario*, torno sull'argomento: ma quel Semenza benedetto ha fatto una certa proposta che ha suscitato nel convento del *Fischietto* un vespaio... d'idee.

Parlo della sua tassa sulle sostanze spiritose, di cui i frati sono tanto ghiotti.

Io ci ho studiato una modificazione, che se non sarà votata all'unanimità dagli onorevoli membri dei due rami, accoglierà almeno gli applausi di tutti i liquoristi dello stivale.

Lo giurerei sulla barba di *Fra Chichibio*, che — fra parentesi — possiede una magnifica barba.

E la mia, anzi le mie modificazioni, sarebbero le seguenti, suggerite tutte dal mio spirito, che non sarà per questo sottoposto alla tassa.

Dunque sarebbe da imporre una tassa:

Sullo spirito nazionale,

Sullo spirito di corpo,

Sullo spirito delle metà di certi presidenti,

Sullo spirito di barbabietole,

Sullo spirito dei *lions* in guanti sangue di drago,

Sullo spirito degli aiutanti di campo,

Sullo spirito dei tamburini della guardia nazionale,

Sullo spirito dei francesi dimoranti in Italia, Sullo spirito di monsignor Zinelli, vescovo di Treviso,

Sullo spirito dell'ex-deputato di Verrès.

E dopo tanti altri spiriti, che per la solita brevità credo bene di lasciar nella penna — salvo il rispetto — proporrei anche una tassa

sullo spirito santo che si adopera nella santa bottega.

Salvo sempre il rispetto, quando questo uccello fosse gravato d'imposta, parlerebbe molto meno all'orecchio dell'Angelico, ciò che permetterebbe forse al Santo Pipione di imbrogliare qualcuna.

In Italia — ho l'onore di farvelo osservare — abbiamo due ministri delle finanze omonimi: uno è nel Regno d'Italia e l'altro nello nello nello cosa? Diremo nel cantone pontificio.

Ambedue si chiamano Ferrara ed ambedue hanno la missione di amministrare casse vuote... e carta.

Oh, che bella combinazione!

Un colonnello — e questa è storica! — un colonnello, ispettore della guardia nazionale nel Veneto, radunati i graduati e militi, ha fatto loro la seguente orazione: « Nelle vostre file io vedo molti che hanno sacrificato agi, onori, *miserie*, sacrifici e la VITA!!!... »

E chi — domando io — non sarà riconoscente a quei prodi?

SOL!

A proposito delle nuove economie

Si dice che gli eccellentissimi del Gabinetto abbiano definitivamente stabilito di abolire il Ministero d'agricoltura, industria e commercio.

Ottima idea, non solo per l'economia che ne conseguita, ma anche perchè in questa materia l'impulso governativo al giorno d'oggi non aveva più ragione di esistere.

Di fatti, quanto alla nostra agricoltura, essa è giunta in questi ultimi tempi al suo massimo incremento, principalmente per ciò che riguarda la diffusione delle zucche e la propagazione del bestiame...

Quanto poi ai nostri commerci ed alle nostre industrie, non v'ha chi ne contesti il rapido sviluppo...

Massime per ciò che riguarda i commerci illeciti e le industrie alla *Susani*.

Nè a questo solo risparmio pare vogliano arrestarsi gli eccellentissimi del Gabinetto.

Anche nel Ministero dell'Interno le economie sono all'ordine del giorno.

Fra le altre cose, si parla di abolire le cosiddette spese di *rappresentanza*, di cui godettero finora i signori Prefetti.

Sarebbe questa una disposizione notevolissima, giacchè, per *rappresentare* al naturale il governo italiano, i signori Prefetti non devono cercare di abbigliarsi in veste da *Cresi*... mentre per loro la divisa ufficiale dovrebbe essere in giacca da *barabbi*.

Così pure nel Ministero di Grazia e Giustizia si preparano importanti economie...

Sopra tutto nel ramo della *giustizia*.

Buon'idea anche questa, di cui l'Italia dirà grazie agli eccellentissimi del Gabinetto...

Quantunque a prima vista possa sembrare che la *giustizia* presso di noi fosse sinora amministrata con abbastanza d'economia...

In modo da non potersi desiderare di peggio!

A sua volta, anche il Ministro della Guerra si è risolto a tagliare un poco le unghie principalmente agl'ufficiali superiori...

Abolendo cioè la facoltà di percepire le razioni di foraggio in contanti...

Sul riflesso forse che le razioni di foraggi, distribuite in natura ai soldati ufficiali, possono bastare a tutto il loro bisogno....

E questo è chiaro come la luce del sole.

Il Ministro della Marina poi ha delle viste ancora più economiche.

Oltre al ridurre le spese, vorrebbe esso alienare in gran parte il materiale della nostra flotta...

E sia pure!

Soltanto badi l'onorevole ministro a non disfarsi dei navigli migliori...

Per esempio, del *Re Galantuomo*...

Il quale, dicesi, ha un ottimo sprone, che si ficca dappertutto, rompendo ogni e qualunque ostacolo che possa opporgli.

Negli altri Ministeri infine le relative Eccellenze studiano giorno e notte per veder modo d'abolire ogni spesa superflua.

In mancanza di meglio, le loro Eccellenze potranno decidersi ad abolire se stesse.

Sarà sempre un'economia...

Certo non disprezzabile...

E che, a quanto si può prevedere, non arrecherà danno alcuno al paese!...

FRA FICCHINO.

CIANCIAFRUSCOLE

*

Fra le più recenti elezioni politiche, quella che deve, a nostro avviso, tornar più gradita al ministro delle finanze, è senza dubbio l'elezione di Brivio.

Vogliamo dir quella dell'onorevole *Molinari*.

Invero, stando il ministro delle finanze per attuare l'imposta sul macinato, un *molinaro* di più è proprio ciò che Dio fece.

*

FERRARA l'altro di

Solennissimamente ha protestato

Ch'egli di *Sala*, ove dall'urna uscì,

Essere non intende il deputato.

Era da preveder questa ripulsa

In chi si crede ad alte cose eletto:

Ad una *sala* disadorna e insulsa

FERRARA preferisce un *gabinetto*.

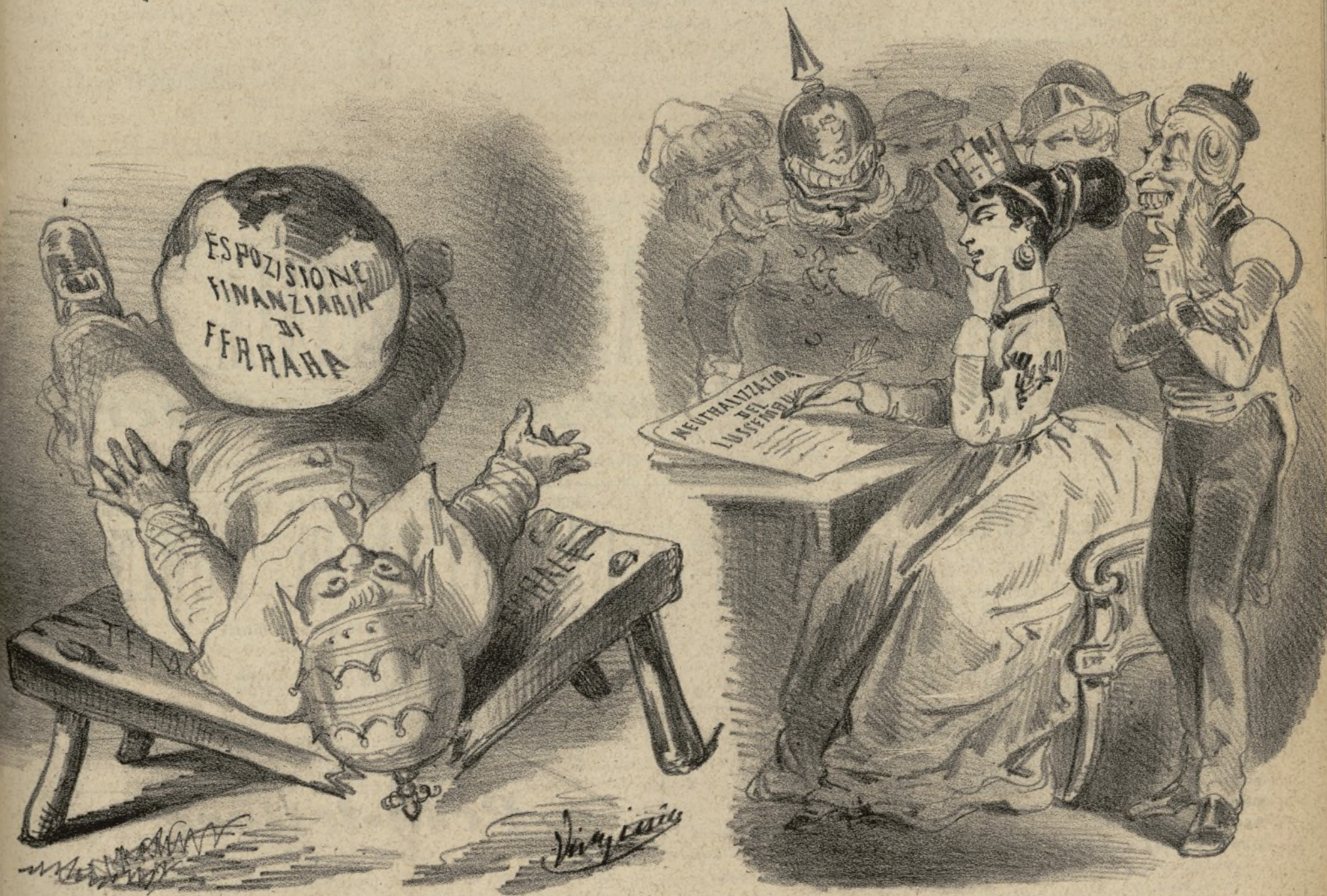
FRA GABRIELE.

*

A proposito delle ultime elezioni politiche, un'altra debbe riuscire oltremodo gradita al Parlamento ed alla nazione.



Presentatosi col bagaglio di Minghetti e di Sella, Don Ferrara è riuscito a farsi ben accogliere dal pubblico, perchè preceduto da un simpatico battistrada.



Il Santo Padre augurava alla sua cara patria una bancarotta: ma, per quel colpo inaspettato, è probabile che egli abbia da provare per il primo l'effetto del suo pio desiderio.

Un onore che in avvenire potrà costar caro alla firmataria.

Quella cioè di Chiaramonte.
Non si cessa mai di gridare, che l'orizzonte
si va oscurando sempre più.
Ebbene: il nuovo eletto di Chiaramonte si
chiama *Sole*.
Purchè, beninteso, il *Sole* di Chiaramonte
non si trovi in eclissi permanente.

*

Sempre a proposito delle ultime elezioni po-
litiche, il collegio di Mantova ci ha regalato
il professore *Giani*.

Quanto a noi, questa elezione ci riesce per
lo meno inutile.

Prima, perchè abbiamo la pace: e il tempio
di *Giano* resta chiuso.

Poi, perchè di *Giani* la Camera ne ha già da
vendere.

*

Succellenza MICHELE,
Angiolo nè divino nè mortale,
Pensa a ridur con un taglio crudele
Gli atenei dell'Italia al capezzale:
E vuol — dicono almeno le gazzette —
Che non passino il numero di sette.
Làonde osserva un professore emerito
Di pochissimo merito,
Che ridotti così
A leggi nuove e fisse,
Saranno gli atenei dei nostri di
I candelabri dell'Apocalisse.
Con rispetto però di succellenza,
A noi profani pare,
Che la savia sentenza
Non si debba accettare.

L'Apocalisse, è ver, nissun l'ignora,
Novera i sette candelabri ardenti:
Ma la storia e il vangel contano ancora
Sette peccati con sette dormienti.

FRA GABRIELE.

*

In uno dei suoi ultimi numeri, il *Siècle* di
Parigi racconta la storia di un povero diavolo,
che morì rosicchiato dai *ratti* in una cantina,
dove da venti anni era solito dormire.

Un bello spirito ci osservava a questo pro-
posito, che il povero diavolo rosicchiato dai
ratti era un povero italiano, il quale si chia-
mava il signor *Bilancio*.

Ma noi osserviamo ai nostri lettori, che il
bello spirito è un cattivo soggetto: un repub-
blicano!

*

Invero, sapete voi, a che cosa appoggiava
egli il bello spirito, la fede di battesimo del
povero signor *Bilancio*!

Nientemeno che ad un articolo dell'*Unità*
Italiana, la quale scrive, che il commendatore
Giacomino, fratello del commendatore Urbani-
no, si pappa ventidue mila lire all'anno sul
bilancio dello Stato.

Figuratevi mo!

Come se il commendatore Giacomino e i
ratti del *Siècle* potessero avere qualche cosa
di comune!

*

Fra le proposte di nuove tasse fatte alla
Camera, si cita quella dell'onorevole Protasi,
detta la *tassa della famiglia o del focolare*.

L'onorevole Protasi vorrebbe che le famiglie
fossero tassate secondo il numero dei membri
che la compongono.

Domandiamo all'onorevole Protasi se nel nu-
mero dei membri computar si debbono i cani,
i cavalli, gli asini *et cætera animalia*.



Del non colpevel ebbro
Rise il *primier* d'irriverente riso
Ma condannollo Iddio
A ramingar pel mondo
Campando di fatiche e di *secondo*.
Era suon di spavento
Per l'oppressor straniero
Quando chiamava il popolo a battaglia
Il suono dell'*intiero*.

MARIO.

Spiegazione della *Sciarada-Logogrifo* preced.:
RIME-DIO.

AUDISIO GIUSEPPE, Gerente.

Gli annunci a questo giornale si ricevono a prezzi moderatissimi presso la Tipografia Letteraria, piazza San Carlo, 40, Torino.

INCHIOSTRO LOMBARDO VEGETALE

tanto per registri che per copia-lettere

Non ossida le penne, ed il suo colore diventa più brillante invecchiando. — Per registri al litro L. 2 50, per copia-lettere L. 5 50
compreso il vetro. — Altre piccole misure prezzo in proporzione. — Presso la Tipografia Letteraria, Torino, piazza S. Carlo, 10.

CARTONI

per seme Bachi ad uso di quelli Giapponesi della fabbrica G. Maglia,
Pigna e C. Gli UNICI per la conservazione della semente a L. 8 al °₁₀.
— Si spediscono franchi in Provincia, mediante Vaglia postale.

Unico Deposito presso C. Buffetti, via S. Teresa, N. 15.

TORINO.

Libri vendibili dalla Tipografia Letteraria

in Torino, piazza S. Carlo, 10.

TOMMASO, *Scene della vita torinese*, di G. A. Cesana, ital. L. 2 50.

MICHELINA, *Romanzo* di G. A. Cesana, 2ª edizione, ital. L. 2 00.

RACCONTI dilettevoli, riuniti in un sol volume di G. A. Cesana, cioè *La ricetta*
per scrivere romanzi — *Una giornata di piacere* — *Un duello* — *Una*
corda troppo tesa — *Il mio ultimo viaggio* — *Una festa di campagna* —
Il sig. Michele — Ali.

12,000 copie al giorno ANNO VII 12,000 copie al giorno

GAZZETTA DI TORINO

Prezzo delle associazioni

Per tutto il Regno franco di posta:	In Torino a domicilio:
Un mese L. 2 25	Un mese L. 2
Un Trimestre » 6 50	Un Trimestre » 6
Un Semestre » 12 10	Un Semestre » 12
Un anno » 24 —	Un Anno » 24

Gli abbonamenti hanno principio al 1° d'ogni mese

Un numero cent. 5 — Arretrato cent. 10.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'Amministrazione di questo Giornale mediante
vaglia postale affrancato, in Torino, sotto i portici di Piazza San Carlo, N. 10.

Pesa-lettere

americani

Rari per la sua comodità e precisione. — Si vende in Torino alla
Tipografia Letteraria, piazza San Carlo, 10. — Da L. 7 50 a L. 25.

Tipografia Letteraria.